



ISSN: 2038-3282

**Publicato il: aprile 2024**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**La narrazione autobiografica dei docenti del passato: un'analisi di “Ritratti di Maestri. Suggestioni pedagogiche sulla professione docente” di Giorgio Crescenza, 2024 Edizioni Conoscenza**

di

Marco Leggieri

[marco.leggieri@unitus.it](mailto:marco.leggieri@unitus.it)

Università degli Studi della Tuscia

Al dibattito sulla professionalità docente contribuiscono le dieci storie di vita di maestri di un recente passato che, nel testo di Giorgio Crescenza, con un saggio introduttivo di Massimiliano Fiorucci, ripercorrono l'appassionante avventura dell'insegnamento attraverso la trama del racconto autobiografico. Come un pennello, le storie di vita come elementi essenziali dell'identità (Bruner) dipingono la tela dell'Italia dal boom economico ai giorni nostri, dal Sud al Nord alle isole, in un caleidoscopio di aneddoti peculiari e memorie storiche che raccontano gli eventi sociali e personali in prospettiva diacronica sullo sfondo della scuola repubblicana del secondo Novecento.

Il libro si dipana sul dispositivo delle storie di vita che favoriscono il dialogo continuo tra narrazione ed educazione (Demetrio) e possono essere considerate un tipo di intervista biografica costituita sul libero racconto. Esso è strumento privilegiato della trasmissione culturale in quanto modalità cognitiva che organizza l'esperienza, rappresenta gli eventi e li trasforma in oggetto di analisi e riflessione. A differenza del pensiero razionale che si limita alla ricerca della verità, la narrazione è costellata di labirinti emozionali che conducono ad aspettative e ad interpretazioni personali del mondo, a sfide pedagogiche utopiche per la ricerca di nuovi orizzonti di senso possibili e a percorsi serendipitosi. Mediante l'analogia vita-romanzo le identità si definiscono e ridefiniscono in un

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 2, 2024

[www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Doi: 10.14668/QTimes\_16233

duplice obiettivo autopoietico: da un lato fungono da scopo terapeutico al narratore, il quale cura se stesso e abbraccia la consapevolezza del proprio ruolo; dall'altro intessono un sottile ma resistente *fil rouge* tra l'autore e il lettore, tra cui l'aspirante insegnante. La connessione che si crea facilita la trasmissione delle conoscenze e punta a stimolare la costruzione dell'identità professionale e sociale della nuova generazione dei professionisti dell'educazione mediante un ricco patrimonio di esortazioni.

La seconda parte del testo espone i racconti dei maestri intervistati con ardore, in una comunione d'intenti dall'Autore e immortalati sapientemente dalla fotografia di Govinda Gari. Nella presente recensione si richiamano alcuni dei racconti dei maestri. Affianco alla spinta della fervente passione per il mestiere più bello del mondo, i docenti ricordano anche alcuni aspetti opachi. L' "artigiano della scuola" Rodolfo Danese, originario dell'entroterra salentino, racconta dei sacrifici sopportati per frequentare l'istituto magistrale e garantirsi un futuro da insegnante. Sveglia alle cinque di mattina e un chilometro e mezzo di strada a piedi, in assenza di mezzi pubblici, per arrivare alla stazione che lo avrebbe condotto a Brindisi, dalla cui fermata avrebbe preso il convoglio delle quattro del pomeriggio, unico previsto, per rientrare a casa. Provvederà da solo al proprio aggiornamento, forte del senso di dedizione per la professione e della curiosità di chi non ha mai smesso di interrogarsi. La medesima curiosità che ha spinto Renata Rossi, insegnante di scuola elementare a Milano, ad aggiornarsi per migliorare la propria professionalità prediligendo per la matematica il metodo posizionale (che si rifaceva all'utilizzo di materiale didattico come i regoli e l'abaco) e per l'italiano il metodo globale. Rossi narra di un tempo in cui nella città meneghina le insegnanti spesso provenivano da ambienti agiati ed erano indifferenti alle reali problematiche educative. Per contrastare il profondo disagio infantile, il "metodo Rossi" prevedeva l'insegnamento delle regioni italiane mediante l'inserimento di attività culinarie come il peso della farina e la lavorazione della pasta, gentilmente offerta dalle famiglie, per riprodurre l'architettura del territorio. La docente, generosa e ambiziosa, decide di diventare direttrice didattica e, a tal fine, si trasferisce in Sardegna dovendo, purtroppo, trascurare la cura della famiglia ma conservando la passione per la professione docente. Tra i suoi consigli per i futuri insegnanti: garantire l'uguaglianza nell'insegnamento per eque prospettive formative e il desiderio di stimolare gli allievi con creatività, anche abbandonando il rigore del libro di testo, se necessario.

Il valore dell'alfabetizzazione in una scuola atta a formare cittadini liberi e critici ha permesso a Clara Campedelli di collaborare al progetto di una scuola itinerante a Nuoro, nella quale le maestre e i maestri si spostavano nei quartieri periferici per elevare il basso livello culturale degli adulti del tempo. Allo stesso modo la maestra decide di fare scuola in modo innovativo con ragazzi che, fin dal primo giorno, spiegano chiaramente che non vogliono saperne nulla di quaderni, penne e libri. Così, in accordo col direttore didattico, i ragazzi scoprono la propria città attraverso visite guidate programmate nei vari quartieri, nelle redazioni dei giornali più importanti, negli ospedali, nei luoghi delle forze dell'ordine e negli uffici postali, per creare un ponte col territorio. La maestra sottolinea che la scuola deve essere elastica e al passo con la società perché in cinque anni, il tempo di un ciclo scolastico, il mondo è già cambiato.

Tra le foto di Gari compare una vecchia cartolina gialla, vi è inserito un messaggio con un invito a partecipare a una conferenza sulla non violenza che Don Lorenzo Milani aveva inviato a Franco Quercioli. Il maestro elementare toscano rivela il dolore per la morte improvvisa per il sacerdote di

Barbiana ma ricorda anche la propria dedizione, mai assopita nel tempo, con cui accompagna, nonostante già in pensione, alcuni studenti al Cimitero di Commonwealth, nei pressi di Fiesole, per commemorare migliaia di soldati caduti per la liberazione antifascista. Dal suo racconto emergono le amare riflessioni sul mancato raccordo tra mondo del lavoro e scuola che tuttora non garantisce una preparazione adeguata all'impiego, perché scevra di un efficiente sistema di apprendistato.

La terza parte del testo concentra l'attenzione sui punti di stallo, di crisi e sulle metamorfosi istituzionali nella recente storia dell'istruzione che ha caratterizzato gli ultimi tre decenni del Novecento. In quegli anni al ruolo dell'insegnante viene attribuito il nuovo carattere della *professionalità*, che oltre alle abilità tecniche si fonda sulla spinta di convinzioni politico-culturali, anche sulla scia dei movimenti sessantottini. Il dibattito per rendere la scuola un "territorio del sapere", conduce nella scuola elementare all'istituzione del "*tempo pieno*", alla radicale transizione (Ianes, Cramerotti) dal maestro unico a quello modulare che segna la svolta da una concezione elitaria e solitaria del sapere alla costruzione delle conoscenze attraverso il metodo della collegialità e della condivisione, all'istituzione delle "*150 ore*", all'abolizione delle classi differenziali per assicurare la piena inclusione degli alunni handicappati grazie alla legge 517/77.

«La ricchezza di esperienze, memorie, idee di questo libro – scrive Massimiliano Fiorucci nel suo saggio introduttivo – dimostra il grande debito che abbiamo nei confronti di maestre e maestri che con il loro lavoro nella scuola elementare hanno costruito l'Italia democratica».

L'abilità di Crescenza di affiancare le storie di vita, gli intrecci storico-sociali e le analisi pedagogiche sulla costruzione della professionalità docente si intrecciano in uno stile limpido e immaginifico, rendendo questo un punto di riferimento originale per le sue suggestioni oltre che un'antologia imprescindibile per docenti, educatori e pedagogisti.